

Alitalia, il premier vuole le maniere forti

Auspicato un intervento «manu militari»
Oggi l'incontro del governo con i sindacati

di Felicia Masocco / Roma

MANU MILITARI Fosse per Silvio Berlusconi la vertenza Alitalia andrebbe risolta con la forza. Non è chiaro se parlando a Radio anch'io il premier avesse in mente i bersagli o la cavalleria da inviare contro i lavoratori, chiarissima invece è la gravità delle sue

parole oltre alla conferma dell'incapacità di governare una crisi che sia una. Così mentre in vista dell'incontro di oggi con i sindacati ci si sarebbe aspettato parole volte a porre fine al braccio di ferro tra sindacati e lavoratori, magari a mediare, il premier la butta in propaganda teorizzando l'uso della forza. «C'è una situazione difficile. C'è da fare un intervento deciso, addirittura manu militari nei confronti di coloro che si oppongono... Credo si dovrà forse arrivare...», ha detto. Poi ha fatto un passetto indietro, «Cerchiamo di evitarlo perché poi possono succedere tragedie e la sinistra ne potrebbe approfittare». Affermazioni che hanno provocato la reazione di condanna di tutta la sinistra.

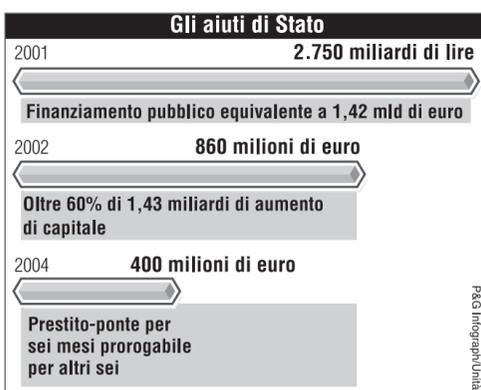
I deliri governativi sono stati interrotti dalla concretissima notizia arrivata dalla Procura di Civitavecchia che ha aperto un'inchiesta per interruzione di pubblico servizio a carico dei lavoratori di Fiumicino in questi giorni riuniti in assemblea nello scalo romano con il conseguente blocco delle attività, compresa quella della manutenzione essenziale per il decollo dei voli. Alle 19 di ieri le cancellazioni erano 170, per oggi se ne prevedono 220. Per tutta la giornata è poi continuata la babele dei ministri. Il premier ha confermato la fiducia a Giancarlo Cimoli consentendo al titolo Alitalia di riprendere ossigeno in Pia-

La Procura di Civitavecchia apre un'inchiesta per interruzione di pubblico servizio

za Affari; Maroni ha insistito con la linea dura «il governo non ci metterà più soldi»; Baccini se l'è presa con il collega del Welfare «credo che Maroni non possa impedirmi di parlare», risponde a chi gli chiedeva se Alitalia fosse all'ordine del giorno del consiglio dei ministri. Intanto però i timori di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Up, sarebbero confermati dalla notizia secondo la quale Cimoli per procedere alla ricapitalizzazione di Alitalia si era impegnato con la Ue a trasferire a Fintecna il «controllo effettivo» di Az Servizi (con annessi 8.600 dipendenti). Secondo gli accordi però Az Servizi doveva restare nel perimetro di Alitalia. Di qui le lotte estreme di questi giorni che un risultato lo avrebbero ottenuto: il passaggio a Fintecna è stato congelato. I sindacati tenteranno di far valere le loro ragioni, oggi alle 13 c'è l'incontro con il governo. In previsione hanno preparato un documento in cui si chiede il rispetto dei patti. Sul tavolo verrà anche posto «il nodo dei vertici». L'argomento della poltrona di Cimoli ha tenuto banco, secondo indiscrezioni gli verrà affiancato un altro manager. «Io credo - ha detto Alemanno riferendosi alla posizione dell'amministratore delegato - che quello che deve essere saldo è il piano industriale di Alitalia». Il ministro ha riferito dopo la riunione che a margine del consiglio dei ministri ha affrontato la questione.



Foto Daniel Dal Zennaro/Ansa



E la compagnia va alla conquista di Volare

Con l'acquisizione dovranno essere garantiti altri 700 posti

di Laura Matteucci

GARA Alitalia si aggiudica Volare, ennesimo motivo di rissa interministeriale. Con Scajola che deve dare il via libera finale, e Maroni, da sempre contrario all'aggiu-

dicazione, che sbotta: «A Scajola dirò di riflettere prima di assegnare la gara». Aggiungendo «non mi risulta sia stata ancora aggiudicata». Un primo scambio di pareri tra colleghi c'è stato già ieri sera, in una riunione dopo il Consiglio dei ministri in cui si è parlato proprio della complicata vertenza Alitalia.

Di fatto, il comitato di sorveglianza per Volare ha aggiudicato ad Alitalia la vittoria nella gara per la vendita della compagnia aerea in amministrazione controllata. Ora il completamento della procedura di vendita è nelle mani del ministero delle Attività produttive, che ha tempo fino al primo febbraio per decidere sul via libera finale.

La direzione competente starebbe attendendo le risposte a tre missive scritte a Consob, Antitrust e Tesoro per avere informazioni dettagliate circa l'operazione. Alla Consob è stato chiesto se il fatto che nel prospetto informa-

tivo redatto da Alitalia per l'aumento di capitale non vi fosse accenno a Volare possa costituire un ostacolo. Con l'Antitrust, il ministero ha avuto un abboccamento per sondarne l'orientamento (la decisione definitiva potrà essere presa solo in seguito). Al Tesoro sono state invece richieste informazioni circa l'aumento di capitale, in relazione alla normativa europea in materia di aiuti di stato.

Per il leader della Cgil Guglielmo Epifani, quella dell'acquisizione di Volare «era l'unica cosa buona che il piano strategico conteneva». Maroni invece non ha mai fatto mistero di essere assolutamente contrario all'operazione: «Come farà Alitalia a garantire i 700 posti di Volare quando non riesce a risolvere i suoi problemi di organico?», chiede. «Il governo - ha detto ancora - ha salvato Volare: non vorrei che Alitalia la comprasse, ne prendesse gli slot pregiati e in sei mesi annunciasse che non ce la fa e deve tagliare».

Le modalità dell'acquisizione sono intanto sotto la lente di Bruxelles. In particolare, l'Ue deve controllare che nei confronti di Volare, società in difficoltà, non si verifici una situazione di «aiuti per il salvataggio». Per la valutazione ufficiale occorrerà comunque attendere che Alitalia illustri nel dettaglio la propria offerta.

Il governo pensa al dopo-Cimoli

Galia, Basile, Sebastiani tra i candidati alla successione

di Bianca Di Giovanni / Roma

POLTRONE «Cimoli saldo? Deve esserlo il piano industriale». Risposta secca e molto esplicita, quella di Gianni Alemanno, sulle sorti del numero uno di Alitalia. È

stato proprio lui, il titolare dell'Agricoltura, a mettere in discussione la conferma del manager nella riunione a otto dedicata all'aviazione. Oltre ad Alemanno, c'erano Silvio Berlusconi, Ganni Letta, Giulio Tremonti, Claudio Scajola, Pietro Lunardi, Roberto Maroni e Mario Baccini. Evidentemente An spera in un capovolgimento interno che possa favorire un suo candidato, magari proprio quel Marco Zanichelli costretto alle dimissioni con l'arrivo di Cimoli. Anche se l'ex amministratore delegato ha negato di essere interessato a tornare alla Magliana. Disarcionare Cimoli, anche sotto la

spinta dei sindacati, a questo punto non è affatto facile. Lo si è capito subito ieri dalle prime uscite del premier su un piano presentato ai mercati proprio dall'amministratore delegato. Più tardi, mentre in Borsa il titolo rimbalza recuperando le perdite del giorno prima, arriva la «difesa» di Corrado Passera, di Banca Intesa, una delle banche finanziatrici. Insomma, quando inizia la riunione dei ministri Cimoli è quasi blindato, tanto che Alemanno è il solo a mettere sul tavolo in modo chiaro il suo mandato. Non lo fa neanche Baccini, che preferisce parlare più in generale di una situazione di crisi complessiva della compagnia aerea.

Dopo la relazione di Letta, prende la parola Tremonti, spingendo su una linea di cautela. «C'è un piano industriale approvato dall'Ue - avrebbe detto il titolare dell'Economia - In più c'è il fatto che la Borsa potrebbe reagire male a un cambio di management dopo l'impegno di Cimoli sui mercati. Niente fughe in avanti,

niente soluzioni drastiche». Né Maroni, né Berlusconi avrebbero parlato.

Chiaro che Tremonti pensa anche a Fintecna, la «fedele» controllata che non si è mai tirata indietro quando si è trattato di «fare cassa», che ha già pagato per raggiungere quel 51% che mina l'unitarietà aziendale, come denunciavano i sindacati. In più Tremonti preferisce giocare sul campo della Lega, dalla parte di Varese e non certo di Roma. Ma anche per lui stavolta nessuna fuga in avanti è consentita. Sa bene il ministro che l'ordine nei cieli va ricostituito al più presto, visto che le elezioni sono dietro l'angolo. Così si fa largo la soluzione intermedia: «dimezzare» Cimoli e prendere tempo sul piano, fino al prossimo governo. Ma chi può entrare alla Magliana come «secondo»? I nomi che circolano restano quelli di sempre. Maurizio Basile (ex Eti, ex Anas, ora Ferrovie) sponsorizzato da Tremonti. Poi Gaetano Galia e Giovanni Sebastiani: gli stessi che dovevano sostituire Domenico Cempella e che non sono mai arrivati.



TORINO La protesta contro Aviapartner blocca Caselle

TORINO Aerei a terra anche ieri a Torino Caselle, per la protesta del personale operativo di assistenza agli aeromobili e ai passeggeri contro gli 11 li-

cenziamenti decisi da Aviapartner. Le parti sono state convocate dal Prefetto. Secondo il sindaco, Chiamparino, esistono le basi per un'intesa.

Giornata della memoria

“Apprendere dalla Shoah: memoria, identità e conoscenza”

27 gennaio 2006
ore 9-14
Sala Murat, piazza del Ferrarese
Bari

INTERVENGONO

Omer Bonezzi, Lucio Salfini
Nichi Vendola, Vincenzo DiVella
Michele Emiliano, Giuseppe Fiori
Domenico Panfili, Luciano Cantora
Renata Bellini, Silvia Godelli, Vito Antonio Leuzzi
Sonia Lipani, Enrico Panini, Francesco Terzulli
Fulvio Fammoni

L'iniziativa si svolge con il patrocinio del Presidente della Giunta Regionale della Provincia di Bari, del Comune di Bari e dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Per informazioni: segreteria@volontari.it tel. 08 587904